

Mons. Farina

l'Iconavetere e il duomo di Foggia nel 1944

Documentata ricostruzione di quel che accadde alla Cattedrale di Foggia dopo i bombardamenti dell'estate 1943. Il grande ruolo di Mons. Farina nel recupero di una identità fortemente intaccata dal drammatico clima bellico.

di Gaetano Schiraldi

Nel Fondo Mons. Fortunato Maria Farina (1881-1954) dell'Archivio Storico Diocesano di Troia, sono custoditi alcuni documenti inediti, utili alla ricostruzione di uno spaccato della città di Foggia nel 1944. In primo luogo, il Taccuino delle Messe e, in seconda istanza, quattro verbali riguardanti i lavori di restauro della cattedrale promossi dal Farina.

Dal 1 marzo di quell'anno il Vescovo si stabilì a Foggia al Palazzo Arbore, in via Cairoli, in quanto l'episcopio era rimasto danneggiato dai noti eventi bellici. In quello stesso mese, ricorrendo il 22 la festa dell'Apparizione dell'Iconavetere, Farina celebrò nella cripta della cattedrale, in quanto pure il duomo era rimasto fortemente danneggiato in seguito ai bombardamenti del 19 e 25 agosto '43.

L'immagine dell'Iconavetere trovavasi ancora in esilio a San Marco in Lamis.

Nel successivo mese di aprile, mons. Farina costituì un comitato composto dai sacerdoti Renato Luisi, Michele Rizzi, Mario Aquilino, Alberto Federici e Michele Scotti; e dai signori Luigi Iorio e Camillo de Chiara.

I quattro verbali ritrovati di tale commissione risalgono, ormai, ad ottant'anni fa e, oltre ad evidenziare l'attenzione rivolta alla bella cattedrale foggiana, testimoniano ancora la volontà di rinascita concreta e fattiva messa in opera dal vescovo Farina. Abbiamo già avuto modo, dalle pagine del periodico diocesano di Lucera-Troia, di rendere noti i provvedimenti assunti in quelle tragiche circostanze da mons. Farina, estrapolati dal Taccuino delle Messe (1943): azioni volte a tutelare le espressioni di fede e di devozione della città di Foggia. Nell'aprile del 1944, il 19, nell'abitazione provvisoria di palazzo Arbore si riunì il citato comitato, per procedere alla organizzazione dei restauri della cattedrale.

Nella mentalità del Farina, il popolo foggiano doveva assolutamente riavere la sua cattedrale e la sua Madonna, per il recupero di una identità fortemente intaccata dal drammatico clima bellico.

In quella riunione, oltre alla decisione di procedere alla raccolta di offerte per i restauri, mons. Farina ragguagliò i presenti circa le azioni già messe in atto. Infatti, già dall'ottobre 1943, aveva interessato il Comune di Foggia, primo ente interessato della manutenzione del sacro edificio, circa la situazione del duomo; le trattative tra il Farina, il Commissario Prefettizio e le autorità superiori delle forze alleate, residenti a Lucera, avevano avuto un buon esito: si ottenne un primo contributo di trecento mila lire che il Farina avrebbe sollecitato per l'inizio dei lavori; la celebrazione nel giorno di Pasqua della Giornata pro-cattedrale fruttò cinquanta mila lire; altre venti mila lire furono raccolte dalla gente che frequentava la cripta inferiore del duomo.

Nella circostanza, mons. Farina dichiarò la sua intenzione di non voler riportare a Foggia la Madonna Iconavetere se prima non fossero terminati i lavori di ristrutturazione del tempio.

Si trattò, ancora, della ricostruzione degli uffici parrocchiali e della sacrestia che risultavano essere pericolanti. Nella successiva riunione del comitato, tenutasi il 23 aprile, il citato Iorio comunicò che, il giorno seguente, il materiale per i lavori di restauro, fin a quel momento depositato nella chiesa di san Giovanni Battista, sarebbe stato trasferito in cattedrale. Inoltre, si convenne di dare subito inizio ai lavori alla copertura della tettoia, affidando la direzione degli stessi ad Edoardo Russo, ingegnere capo del Comune di Foggia.

Il 4 giugno, mentre il Farina presiedeva a Troia la processione della Mediatrix, “verso il tramonto, durante la processione, sono giunte le prime notizie che i Tedeschi avevano lasciato Roma, senza danneggiarla”.

Il giorno dopo, il Farina fu prelevato a Troia dal colonnello americano Giovanni Francesco Laboon per dirigersi a Foggia, “ove nella Chiesa di Gesù-Maria si è cantato un solenne Te Deum per l’ottenuta incolumità di Roma e la sua liberazione dai tedeschi”.

Annota il Farina: “Il colonnello ha l’ufficio di Governatore della città di Foggia: è venuto da Napoli, destinato a questo ufficio, nei primi giorni di maggio; è cattolico fervente; ha molto favorito la religione stando fra noi. Fra non molto però dovrà lasciarci, perché promosso al comando della provincia di Pescara, anch’essa liberata in questi giorni”.

L’11 giugno seguente, festa del Corpus Domini, Farina scrive: “Oggi, dopo due anni, ha avuto luogo a Foggia la processione solenne del Corpus Domini. Si è fatta alle ore 18 legali, movendo dal Soccorso della Cattedrale, e si è chiusa alle 19.15 in Piazza XX Settembre, ove sotto il porticato della chiesa di S. Francesco Saverio si era eretto un grande Altare. Hanno seguito il SS. Sacramento in forma ufficiale il Prefetto della Provincia Generale Cotronei, il Sindaco Comm.re Virgilio Guarducci e il Governatore rappresentante le Nazioni Alleate, ingegnere colonnello Laboon. I fedeli che hanno preso parte al corteo si calcola siano stati circa dieci mila”.

L’8 luglio fu riportata a Foggia da Troia la statua dell’Addolorata del miracolo del colera: “A Troia, dopo un triduo solenne in cattedrale [...] si è fatta una veglia di preghiere [...] Alle 5 la Madonna su di un autocarro, accompagnata da molti fedeli in preghiera è stata accompagnata sino a fuori l’abitato verso Foggia. Poi accompagnata da me e da altri due sacerdoti, uno di Troia e uno di Foggia e da due fedeli è proseguita per Foggia, ove alle 6.30 giunse alla chiesa di S. Domenico, ricevuta da un folto gruppo di Suore della Carità e di fedeli. Resta la Madonna sul trono, a porte chiuse, e celebrate due messe, alle ore 9, hanno sonato a festa le campane della chiesa e della Cattedrale, si sono aperte le porte. I fedeli hanno riempito la chiesa. Si è cantato il Magnificat e poi io ho celebrato messa prelatizia, cui seguì la celebrazione di varie altre messe”.

L’8 agosto si riunì nuovamente il comitato per i restauri della cattedrale. Assente il Farina, presiedette il vicario generale, don Luisi, il quale comunicò che “in considerazione che tutta la Cittadinanza è ansiosa di rivedere nel nostro maggior tempio l’immagine della sua Protettrice, d’intesa col Rev.mo Capitolo, ha fissato la data del 13 agosto per il ritorno del Sacro Tavolo [...] La Madonna verrà presa da S. Marco in Lamis da due canonici di questa Cattedrale partendo su di un autocarro dal detto luogo alle ore 15 del giorno 13. Verso le 18 il Capitolo, il Clero, i Terz’ordini e le Confraternite dovranno trovarsi a Porta Grande per ricevere la Sacra Icona e processionalmente, percorrendo Via Manzoni, Via Pasquale Fuiani, Via Arpi accompagnarla in Cattedrale”.

I fedeli sarebbero stati avvisati dell’evento tramite avvisi e mediante i parroci e i rettori delle chiese foggiane nella domenica precedente. Nella stessa riunione, il comitato lamentò la mancanza di comunicazione circa l’avvenuto inizio dei lavori di ristrutturazione della cattedrale e deliberò di invitare al prossimo incontro l’ingegnere Russo per avere contezza dell’appalto e dell’iter dei lavori. Il 13 agosto scrive Farina: “Oggi sono stato a S. Marco in Lamis a rilevare l’effigie della Madonna dei Sette Veli e riportarla a Foggia.

Commovente e solenne funzione in partenza da S. Marco. Belle parole pronunziate dal Commissario Prefettizio.

A Foggia poi all’arrivo indescrivibile commozione e manifestazione di fede. Anche il Prefetto della Provincia è venuto a bella posta da Lucera e ha partecipato al corteo. Commoventissimo l’arrivo in Cattedrale”.

Il 19 agosto, presente mons. Farina, il Capitolo della cattedrale celebrò in suffragio di tutti i Foggiani morti a causa della guerra. Il 5 ottobre si tenne un’altra riunione del comitato, in cui fu presente anche l’ing. Russo, il quale “dice di aver eseguito le riparazioni dei tetti; della scalinata che dà accesso all’organo; rimesso al pristino stato la tettoia della Sacrestia, la cappella di S. Antonio.

Informa ancora che l'Acquedotto ha proceduto al riallacciamento della conduttura per i gabinetti di decenza; ed eseguite altre piccole riparazioni".

I finestroni, poi, dato il sopraggiungere della stagione invernale e vista l'impossibilità di trovare vetri istoriati a Roma o a Bari, saranno risarciti provvisoriamente con vetri semplici; "informa inoltre che si provvederà alla recinzione del piazzale dov'era la Sacrestia. Inoltre comunica che la Soprintendenza ai monumenti sta studiando come poter isolare la Cattedrale e ricostruire la Sacrestia sull'istesso stile della Chiesa".

Ci vollero alcuni anni prima che la Cattedrale fosse restituita pienamente funzionale al popolo foggiano, ma senza l'impulso straordinario di Mons. Farina e del clero dell'epoca ce ne sarebbero voluti molti di più.